



CRESA Informa

6/2022

Il mercato del lavoro in Abruzzo continua a contrarsi e accumula ritardi rispetto al resto del Paese, Mezzogiorno compreso. In calo gli occupati e, per l'aumento degli inattivi, le persone in cerca di lavoro

Secondo l'analisi del **CRESA** - Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - dei dati Istat, il mercato del lavoro regionale mostra netti segni di peggioramento.

Rispetto alla fine del 2019 (anno pre-pandemico) nel terzo trimestre 2022 le **forze di lavoro** abruzzesi diminuiscono di 34,7 mila unità pari ad un calo del -6,3% quadruplo rispetto al Centro-Nord (-1,5%) e di un terzo superiore al Mezzogiorno (-4,2%) (Italia: -2,3%).

Tale contrazione è determinata da una flessione di 21,3 mila **occupati** che corrisponde al -4,3% (Italia: +0,1%; Centro-Nord: 0,0%; Mezzogiorno: +0,3%) e di 13,5 mila **persone in cerca di occupazione** equivalente al -21,8%, inferiore al -24,1% medio nazionale, al -23,1% centro-settentrionale e -25,1% meridionale.

La riduzione del numero di lavoratori, in particolare, è il risultato di una diminuzione di 6,3 mila dipendenti pari al -6,3% (Italia: +1,8%; Centro-Nord: +1,9%; Mezzogiorno: +1,5%) e di aumento di 2,2 mila indipendenti (+2,2%; Italia: -5,7%; Centro-Nord: -6,5%; Mezzogiorno: -3,4%).

In regione il numero di **inattivi** (persone non occupate e non in cerca di lavoro), a fronte di variazioni del +1,4% del Centro-Nord e del -0,3% del Centro-Sud, cresce del +2,8% (+16,1 mila unità), vale a dire che in Abruzzo, più che nel resto del Paese, è diffuso un clima di scoraggiamento che spinge sempre più persone ad uscire dal mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'**analisi di genere**, le forze di lavoro maschili nel periodo 2020-III trimestre 2022 riportano una contrazione del -7,0%, molto peggiore del -1,9% italiano, del -3,3% del Meridione e

del -1,3% del Centro-Nord, più accentuata di quella femminile (-5,2%) che invece è migliore del -5,7 del Sud e Isole ma più marcata del -2,8% nazionale e del -1,8% della parte centro-settentrionale del Paese. Gli occupati registrano in regione flessioni di analoga intensità (uomini: -4,3%; donne: -4,4%) a fronte di incrementi della componente maschile della media nazionale (+0,8%), del Centro-Nord (+0,3%) e del Mezzogiorno (+2,1%) e di contrazioni di quella femminile meno incisive (Italia: -0,8%; Centro-Nord: -0,2%; Sud e Isole -2,9%). Gli uomini inattivi aumentano (+6,5% maggiore del +1,3% italiano, del +2,5% centro-settentrionale e del -0,7% meridionale) più delle donne di pari condizione (+0,4%; Italia: +0,4%; Centro-Nord: +0,7%; Sud e Isole: -0,1%), i disoccupati maschi riportano una flessione (-33,0%), maggiore dell'Italia (-29,3%), del Centro-Nord (-27,3%) e del Mezzogiorno (-30,9%), e anche della diminuzione delle disoccupate regionali (-10,5%; Italia: -18,5%; Centro-Nord: -19,3%; Meridione: -17,5%).

Volendo analizzare con **maggior dettaglio temporale** l'andamento tra la fine del 2019 e il terzo trimestre 2022 si rileva, nel confronto con i valori nazionali e con quelli del Sud e Isole, sia sul fronte delle **forze di lavoro** sia su quello degli **occupati**, flessioni più pesanti nel 2020 e nel primo trimestre 2021, seguite da maggiori riprese nei tre trimestri successivi, periodo alla fine del quale le forze di lavoro e gli occupati regionali nel complesso hanno ripreso a diminuire in misura consistente. Rispetto alle medie nazionale e circoscrizionali nel corso del 2020 e del 2021 il numero di **disoccupati** in Abruzzo tende nel complesso a contrarsi in misura più consistente quale esito di

maggiori cali nel 2020 e negli ultimi tre mesi del 2021, di decrementi meno importanti tra aprile e settembre 2021 e di un minor aumento nel primo quarto del 2021. Il 2022 è caratterizzato da una crescita in contro tendenza con il Centro-Nord e del Meridione del numero di persone in cerca di occupazione, accrescimento pressoché annullato dal nuovo **crollò** verificatosi tra luglio e settembre. Gli **inattivi** riportano un aumento superiore alla media nazionale e delle ripartizioni territoriali fino a marzo 2021, mostrano una maggiore flessione nel secondo trimestre di quell'anno e nel complesso tornano ad aumentare maggiormente fino a settembre 2022.

Il **tasso di attività** regionale, che alla fine del 2019 era quasi allineato a quello Italiano (56,8% contro 57,2%), nonostante il recupero del periodo aprile-dicembre 2021, a fine settembre 2022 è inferiore rispetto ad esso di -2,7 p.p (da 56,8% a 54,2%) con un arretramento peggiore di quello delle regioni meridionali e insulari (-0,8 p.p.), settentrionali (-0,7 p.p.) e centrali (-0,3 p.p.).

Al contrario di quanto si osserva altrove, anche il **tasso di occupazione**, che nel 2019 era più basso di poco più di un punto percentuale rispetto alla media nazionale, pur rimanendo superiore al valore del Mezzogiorno, decresce (da 50,5% a 49,1%) e aumenta in tal modo a proprio svantaggio il divario rispetto all'Italia (da -1,0 p.p. di fine 2019 a 3,2 p.p. del III trim. 2022).

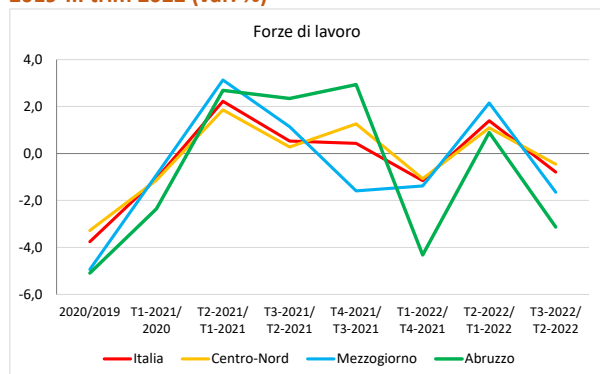
Il valore del **tasso di disoccupazione**, superiore alla media nazionale al 31 dicembre 2019 di 1,2 p.p.

(11,1% contro 9,9%), registra una contrazione pari a poco meno della metà di quella del Sud e Isole (-1,8 p.p. contro -3,8 p.p.) e lievemente inferiore al Centro (-2,1 p.p.) e all'Italia (-2,2 p.p.).

Anche per quanto riguarda i tassi, la situazione maschile è peggiore di quella femminile. La misura della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione decrescono nel periodo considerato per gli uomini di -3,6 p.p. e di -1,5 p.p. e per le donne di -1,8 p.p. e di -1,4 p.p.. Il tasso di disoccupazione, che tuttavia è un indicatore ambiguo poiché, come nel caso in esame, non sempre indica il passaggio dalla condizione di persona in cerca di occupazione a quella di occupato, si contrae maggiormente nella componente maschile (-2,7 p.p. contro -0,7 p.p.).

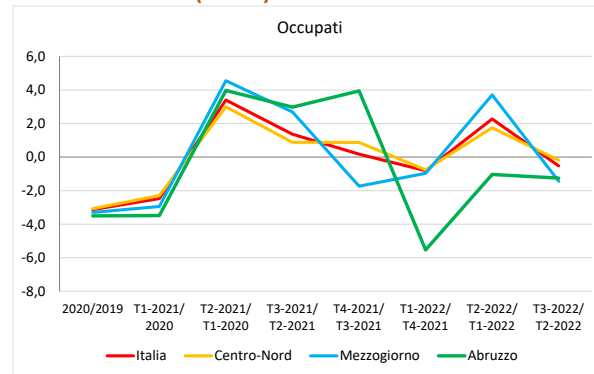
La lettura di questi dati spinge a ritenere che si vada consolidando in regione una forte criticità strutturale del mercato del lavoro che si traduce più che a livello medio nazionale e del Mezzogiorno in una diminuzione delle forze di lavoro. Tale fenomeno, che ha interessato gli uomini più che le donne, è dovuto solo in parte all'invecchiamento demografico con conseguente diminuzione della popolazione in età attiva, ma è soprattutto riconducibile all'ampliamento dell'area dell'inattività della quale fanno parte le persone che non lavorano e che, per difficoltà oggettive o per scoraggiamento, hanno smesso di cercare un'occupazione e, quindi, alla contemporanea diminuzione dei disoccupati e anche degli occupati.

Forze di lavoro. Italia, Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022 (var. %)



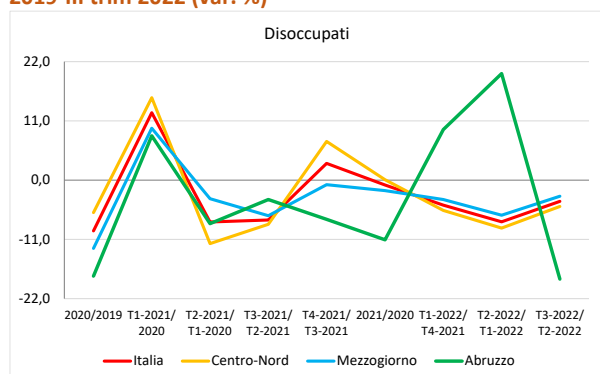
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Occupati. Italia, Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022 (var. %)



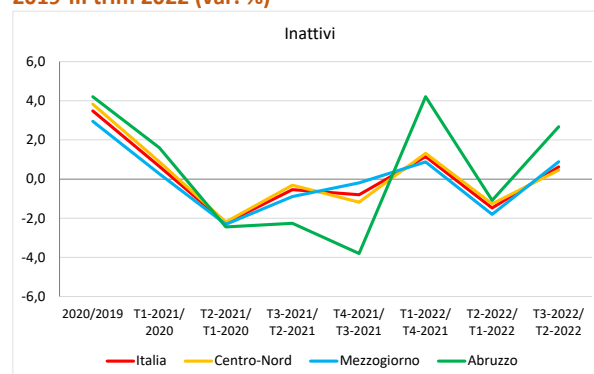
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Disoccupati. Italia, Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022 (var. %)



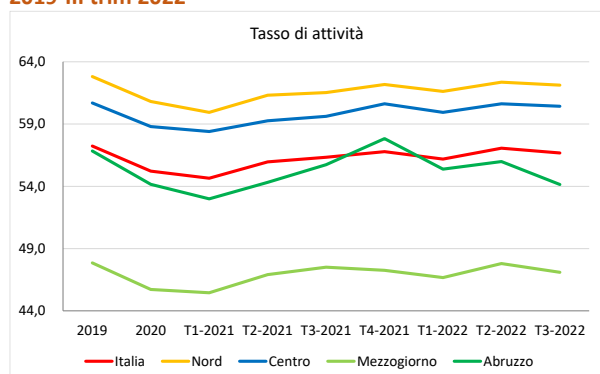
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d’Italia su dati Istat

Inattivi. Italia, Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022 (var. %)



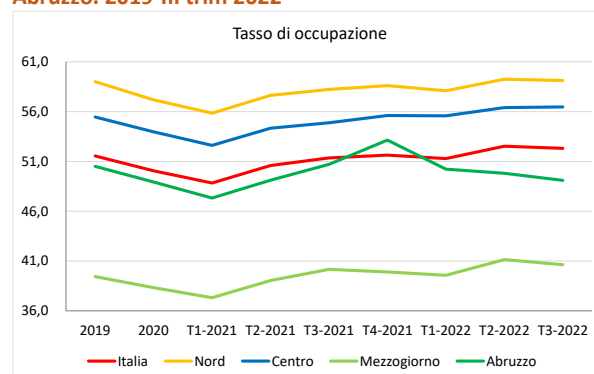
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d’Italia su dati Istat

Tasso di attività. Italia, Nord, Centro, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d’Italia su dati Istat

Tasso di occupazione. Italia, Nord, Centro, Mezzogiorno e Abruzzo. 2019-III trim 2022



Tasso di disoccupazione. Italia, Nord, Centro, Mezzogiorno e Abruzzo 2019-III trim 2022

